

Testimonianza/1

«Sì, a Czestochowa c'è un amore che libera»

Abbiamo camminato sei giorni per raggiungere la Madonna Nera di Jasna Gora, regina della Polonia, svegliata dalle trombe e dal canto dei suoi sudditi alle cinque del mattino, visitata nel centro della sua fortezza in cima a Czestochowa. Ci siamo affidati a chi per prima disse di sì, lasciando che entrasse nella storia l'attrattiva che sola può farci essere tutto ciò che non siamo. A lei, abbiamo affidato amici, famiglie e progetti, il futuro che non si vede e, soprattutto, l'istante presente, chiedendo di poterle somigliare. È stato bello arrivare davanti a Lei. In quel momento forse avrei dovuto elencare tutte le intenzioni che mi ero preparato, tuttavia è accaduto che la guardassi, e dicessi solo questa cosa: «Eccomi a te, sono qui». Capitava, lungo il cammino, di perdersi: non di sbagliare strada, ma di stagnare nei propri pensieri. Un'inspiegabile e improvvisa tristezza, come se un



Giovani a Czestochowa

qualche male originario impedisse, in fondo, di essere davvero felici qui ed ora. «Camminiamo insieme?». Chi te lo chiede è un amico, ha il suo inconfondibile volto e la sua voce d'uomo come la tua, eppure sei già ripescato. Con lui puoi ricominciare a cantare, a battere le mani, a ridere e pregare. Al mattino, aprire gli occhi nella tenda, umida di condensa, e immaginare di doverla smontare, sembrereb-

be la prima obiezione alla felicità: eppure renderti conto dell'amico di fianco a te, accettare la sua presenza, ti fa dire di sì. Il tuo sì è grande, perché segna il momento in cui la promessa nascosta in quel giorno comincia ad avverarsi, ma la risposta sembra così semplice: stipare le scatole di tonno nello zaino, ripiegare la tenda fradicia e portarla ai ragazzi del trasporto. Loro hanno detto di sì qualche minuto prima di tutti gli altri, e già cantano quando è ancora buio. «Se con tutto quello che generiamo e facciamo non siamo in grado di rispondere, l'unica possibilità è che la risposta venga da fuori di noi. Senza aprirsi a qualcosa d'altro l'uomo non può compiersi», ci ha scritto don Julián Carrón alla nostra partenza, e quotidianamente lo abbiamo riletto tutti insieme. Cadiamo nella tentazione di crederci soli, e allora esiste solo la tua tristezza, di cui non capisci il significato. Un amore ci libera, scompigliando i nostri piani, e ci fa risorgere, attraverso facce così concrete, in luoghi così squallidi a volte, che tu mai avresti immaginato, perché avresti voluto subito la risposta per intera, senza passare per la realtà.

Bernardo Cedone

